La città nelle parole del poeta Il primo incontro è con Valentino Zeichen nato a Fiume ma romano da decenni «Oggi non ci sono grandi idee e chi le pensa ha paura di esprimerle»

Il mondo cambia con piccoli gesti

È difficile riempire le pau-se delle parole non dette e de-gli sguardi di Valentino Zeigli sguardi di Valentino Zei-chen. Sarà perché, seduto nel-la sua casa al Borghetto Flami-nio, il poeta parla dell'impor-tanza delle «cose piccole ed elementari», delle esigenze «terra terra» che se soddislatte farebbero vivere meglio persi-no e soprattutto una città co-me Roma Bizzari o meno i me Roma. Bizzam o meno suoi racconti fluiscono e invitano ad esseresemplicemente ascoltati, senza interferire trop ascolati, seriza interierre trop-po né su quello che si dice né su quello che non si vuol dire. Zeichen vive a Roma da ormai quarant'anni, da quando da bambino lascio Fiume, la città dove nacque nel 1938. Tra le sue pubblicazioni Area di rigo-re (1974). Ricreazione (1979). Pagine di gloria (1983), il romanzo Tana per tutti (1983), Museo interiore (1987) e Gibilterra (1991).

Sembra che oggi si possa guardare Roma e la sua gen-te solo attraverso la confu-sione e i rumori che caratterizzano questa città. Semra che occorra sforzare gli oc-chi, come se si stesse dietro ad uno steccato, per riap-priopriarsi dei tratti della capitale, di una bellezza ormai nascosta dei luoghi. 🚜

Ti faccio un esempio. La risto-razione a Roma. Nonostante il

Lo «sguardo» del poeta su una città la «volgarità», il «raffinarsi» della ristoracui bellezza rimane nascosta, tra la decadenza dei luoghi e della vita metropolitana. Parte con questa intervista a Valentino Zeichen un ciclo di incontri con scrittori di poesia che sono legati, non solo biograficamente, alla realtà romana. Una città dove regna la

zione, «il cinismo di chi non capisce che gli interessi di ognuno sono corre-lati a quelli dell'altro». Ma anche il luogo dalle mille epoche, dove la storia passata convive con il presente. Incontriamo Zeichen una mattina nella sua casa al Borghetto Flaminio.

LAURA DETTI

prolificare dei ristoranti, la suproliticare dei ristoranti, la su-tazione in questo campo è pre-cipitata. La maggior parte dei ristoratori hanno quaranta, ot-tanta voci nei menù. È impos-sibile gestire ottanta, quaranta voci. Significa che è tutto prevoci. Significa che e tutto pre-fabbricato, precotto. La cucina semplice romana o anche abruzzese, e insomma tutte quelle cucine regionali che convivono a Roma sono state rimosse. Non si può più man-giare semplice, perché seondo il rampantismo, lo yuppismo degli anni Ottanta ci si deve raffinare a tutti i costi. Non si capisce, invece, the *raffinarsi* è il massimo della volgarità. E a Roma sta trionfando la volga-rità. Penne alla vodka, spa-ghetti al salmone, pesce di tutti tipi, cifre altissime per cui non si può più mettere piede nei ri-storanti. Sono le cose piccole che devono funzionare non le

grandi. Le grandi costano, so-no inarrivabili. Per esempio, anche il probelma dell'audito-rium. Oggi non si può fare un auditorni per quattromia auditonum per quattromila «raffinatissimi», non ha senso. Bisogna fare un mega-audito-rium tipo Arena di Verona e Caracalla per invitare la gente ad andare a vedere l'opera.

Come l'ambiente di questa città, i luoghi e la vita, entra ed è entrato nella tua poe-sia?

Roma è una città dalle diverse stratificazioni. Esiste una Roma storica, dei fondamenti, poi quella del Rinascimento, del Medio Evo. Roma è il convivere di diverse epoche. E questo la rende una città cosmopolita a differenza di Milasmopolita a differenza di Milano che è, invece, una città in-ternazionale. Qui è possibile un vero cosmopolitismo, anche se in certi periodi è in ombra, lo la vivo così, sentendo il fascino di questa sorta di pas-saggio continuo da un'epoca ad un'altra, di questo convive re con altri tempi. Il tempo a Roma non è uno solo, cioè quello del presente. Sono tanti i tempi che si intersecano. Questa forse è la grandezza della città. Architettonicamen-te si trovano molti ordini, molti stili e ciò è senz'altro affascinante. Ho scritto poesie su Ro-ma, sui monumenti, sulle stra-de, con riferimenti precisi.

Per quanto riguarda gli aspetti del vivere, si può dire che Roma è una città dove ci si incrocia. Non possiede una tradizione di luoghi stanziali dove la gente si incontra. Sono i luoghi ad emigrare più che le persone. Sì, ci sono bar che so-no stati importanti come quel-

lo in via dell'Oca, «Le Privè», quelli dietro piazza Navona, il bar del Tennis. Però su grande scala Roma non ha luoghi stanziali dove la gente possa incontrarsi. Ma del resto in nessun altro luogo ci si incontra. La dimensione di questa città è quella della metropoli. che si conosce si conosce, chi non si conosce non si incon-

Nelle «Lezioni americane»
Calvino dice che, quando
cominciò a scrivere, il «dovere categorico» di ogni
scrittore era quello di rappresentare il proprio tempo.
Oggi viviamo in un momento di crisi profonda, di difficoltà ad identificarsi in ideail forti o addirittura ad identificarsi in qualche cosa. Cotificarsi in qualche cosa. Come vive questa epoca uno scrittore particolare come il poeta? E chi scrive oggi ha ancora l'esigenza di rappre-sentare il proprio tempo?

Non ci sono le grandi idee per-ché non c'è nessuno oggi in grado di pensarle, oppure chi le pensa ha paura di esprimerle. Quello che però bisogna fa-re è tenere in piedi una socie-tà, una civiltà, quindi occorre volere il suo funzionamento. Questo in attesa di meglio. Credo sia questo l'imperativo del nostro tempo. È quello che si deve fare quando non c'è nulla in cui credere. Le cose devono funzionare altrimenti va in rovina tutto. Cioè si anticipa la rovina, se decadenza vi sarà, o vi è, è già in corso. Si devono mantenere in piedi le cose piccole e questo è un aspetto che non esiste nella nostra mentalità. Tutti si vo-gliono mobilitare, vogliono avere pensieri alti, importanti. Invece, secondo me, bisogna avere pensieri assolutamente terra terra. Nell'87 ho pubblicato sull'*Espresso* una poesia ecologica. Ho praticamente inventato un tipo di poesia che trattasse il problema ecologi-co. Parlavo di come occorre usare i detersivi, gli shampoo. Perché sta li la salvezza dell'uomo, lo sono per l'industria atomica, ad esempio. Mentre verdi sono contro l'atomo, ma non contro i combustibili fossi lı. È impossibile oggi supporre che vi possa essere sviluppo su una base energetica come quella eolica o come quella dei combustibili fossili, È as-surdo, perché queste sono

Più che dalla storia sembra che i poeti di oggi prendano materia , dalle , esperienze

energie primitive.



contingenti, momentanee e individuali. Sembra ci sia un cambiamento in questa diresia, nel passaggio dalle poesie dell'«Area di rigore» a quelle della raccolta di «Museo interiore». È così?

Se c'è stato questo passaggio non si è trattato di una scelta consapevole. «Area di rigore» è sia italiana, di uscita dall'avanguardia. È un libro che, portandosi dietro le esperienze dell'avanguardia, come l'uso dei

linguaggi tecnici nel campo letterario, tenta di metaforizza-re questo linguaggio. È un libro propositivo che ha aperto la via a quelli che sono venuti do-po e che hanno trovato un linguaggio consolidato.

Può esistere oggi una poesia

di protesta?

La poesia di protesta non è il mio genere. Credo comunque che per esistere debba essere altamente specializzata, mira-ta, altrimenti vengono fuori poesie generiche, come quelle che vengono commissionate dalla sinistra. La mia poesia sull'ecologia è perfettamente mirata. È una poesia di protesta e contemporaneamente una riflessione sul destino del

Roma rappresenta emble-maticamente la vittoria di un ceto politico e di una cultura che hanno portato la città verso lo sfaccio e l'imbarba-timento. Con similifica che rimento. Cosa significa vivescrivere in una città così?

Bisogna entrare in contatto con la città. Noi abbiamo fatto molti incontri, letture, creando un certo rapporto con il pubblico. Un altro modo per inblico. Un altro modo per in-contrare Roma per me è il tea-tro. Scrivo, ho rappresentato due pièce con l'associazione Beat 72 e il Teatro Colosseo. Essere presenti con un prodot-to, è così che bisogna muover-si. Devo dire che attualmente o pon faccio molte lettura io non faccio molte letture, non appaio, non mi faccio ve-dere troppo in giro. Però se ap-paio, appaio con qualcosa di concreto: porto un testo. Il rap-porto tra me e la città si instau-ra e questo è importante. Roma ha, comunque, bisogno di alcune soluzioni. È una città poco gentile, nei negozi sono poco gentili, poco disponibili con i clienti. È la degenerazione, un cinismo che può conta-minare tutti e tutto, dal bansta al negozio di abbigliamento. È pericoloso perché è un cini-smo che manca di solidarietà umana. È questo è un rischio. Alla fine il cinismo non paga, cioè paga in decadenza. Que-sto sta avvenendo nella città. La gente è sempre più furba e non pensa che tutti gli interessi sono correlati. Le persone de-vono capire che il mondo si cambia quotidianamente con i piccoli gesti. .

Valentino Zeichen nel suo studio (foto grande);

Vedute romane

sembra il parto d'un dubbio incrocio o d'uno sbadato enigmista; . la sua topografia si estende caotica come un organismo le cui membra proliferano a sua insaputa. Città di agglomerati abusivi dove il *passato prossimo * deposita nell'intestito delle fogne e subito assume fisionomia di noccioli per l'infantilismo archeologico dei roditori d'antichità. Viceversa, là dove le civiltà

si stratificano uniformemente

Piuttosto che d'una divinità, l'odierna il tempo le trapassa scorrendo verticaldal basso verso l'alto e, i durevoli monu-

menti ne bucano ripetutamente i manti storici. Ma in entrambi i casi, la storia che fluisce non è artefice consapevole più dell'addetto allo snack bar che sovrappone gli strati del sandwick e schiaccia il vivo companatico.

(Prima parte di «Roma» di Valentino Żeichen, tratta da «Museo interiore», 1987, edito da Guanda).

Milva, in concerto domani al teatro «Parioll»

Domani sera al teatro «Parioli» un recital della celebre cantante

Il bilancio colto di Milva

DANIELA AMENTA

Milva «la rossa», Milva l'ex cantante di balera, Milva «canzonettara» colta, Milva la donna e la «pantera». Milva che ora riempie i rotocalchi pruriginosi perché ferita, addolorata, depressa. Dice che vorrebbe tentare il sucidio. Quanti milioni di persone lo pensano e ogni giorno? A chiunque una debacle è per-donata. A chiunque un attimo di sconforto nero come la pece è consentito. A tutti, ma non a «la rossa» con quella voce potente e la criniera di fuo-

Non sta bene, non ha il «phisique du role» la signora Milva per commuoversi in pubblico. Così, la «felina» dele sette note viene sbattuta in prima pagina come un mostro dolente. Si suggerisce, tra le righe, che sia il successo ad averla ridotta in lacrime. Ne consegue, strisciante, il monito per tutte le altre: «occhio a far carriera che poi sono do-

· Milva ' avrebbe potuto smentire, ribellarsi a quest'attenzione morbosa (un pò li-bro «Cuore», un po fumettone tragico). Non l'ha fatto, ma ha risposto al concitato blabla-bla con la migliore arma a ra sara in concerto al teatro

Informazioni al tel. 44.63.593.

Parioli (via G.Borsi, 20) ospite della Serata d'attore per Autore. Lo definisce un «bilancio organico» questo recital, intitolato «BBB». Una «B» per Bre-cht e l'«Opera da tre soldi» dalla quele estrapolerà quattro o cinque ballate. .

In aggiunta al consueto repertorio di «song», Milva ha pensato di proporre dei temi firmati da Brecht in compagnia di Elsier, ovvero «Tre nin-ne nanna 1932», la «Ballata di Maria Sanders» e la «Ballata della donna del soldato nazi-

L'altra «B» per Luciano Be rio de «La vera storia» con testi di Calvino. La terza «B» è per Battiato con il quale l'artista ha instaurato un rapporto di collaborazione da quasi un decennio, quando il compositore siciliano scrisse per lei i brani di «Milva e dintorni» e poi, a seguire, le canzoni di Svegliando l'amante dorme». Non mancherà, tra le altre, la struggente e mitteleu-ropea «Alexander Platz».

Uno spettacolo, dunque, di tutto rispetto. Fa piacere che Milva ritorni in teatro con una performance di tanto spessore culturale e artistico. Fa piacere soprattutto dopo l'ultimo cantante, «bocciata» senz'ap-

A «Studio aperto» sculture e disegni

di Fabio Ventura e Oliviero Rainaldi

L'associazione culturale «Studio aperto» vuole sottolinea-

re – con una mostra inaugurata venerdi e con altre manifestazioni culturali in programma – «la necessità di ricercare nel

mondo dell'arte valori di autenticità e di empatia per porre al

centro dell'attenzione i valori umani con tutte le implicazioni

culturali e sociali che questi comportano». E proprio «Astrazione ed empatia» è titolata la mostra di sculture e disegni di Fabio

Ventura e Oliviero Rainaldi in corso presso la sede di via degli Ausoni 7a (2º piano). Non ci sono presentazioni critiche, ma solo riflessioni e gesti concreti, «poiche pensiamo – sottolinea-

no gli organizzatori – che le opere si rappresentano da se e gli antisti tramite il loro lavoro». Durante il periodo di esposizione (fino al 28 luglio, con orario 18-20) verrà distribuito un ciclosti-

lato relativo alla parte teorica di «Astrazione ed empatia» di Wi-lhelm Worringer del 1907, edito da Einaudi nel 1958. Comtem-

poraneamente «Studio aperto» si fa promotore della divulgazione informativa e della raccolta di fondi a favore dell'associazione «Antea» (medici volontari per l'ospedalizzazione domi-

ciliare di malati terminali, totalmente gratuità e senza lucro).



pello, si era esibita con un pezzo mediocre dal punto di vista sonoro e assai discutibile per quel che riguardava il testo. Un minuscolo, trascurara, altrimenti, intensa ed oculata durante la quale Milva ha saputo amministrarsi, trasformarsi e cambiare. Fino a dite signora capace di un'estensione vocale, di una plasticità timbrica e di una forza espressiva che poche, in Itaia, possono vantare. È allora, brava Milva che non cede alla altrui...) e ritorna a proporsi con il repertorio che più di tutti le è congeniale. Prenotazioni e informazioni all'80,83,523, biglietti: 38, 34 e

COMITATO ROMANO INCREMENTO ATTIVITÀ CITTADINE IL PREMIO DELLA SIMPATIA

Il Presidente Onorario Sen. Antonio Maccanico e il Presidente Domenico Pertica hanno il piacere di invitarLa alla Cerimonia della XXIV edizione del

PREMIO

che si terrà lunedì 7 giugno alle ore 18 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio

«Gag station» per due fratelli comici

Sı intitola Gag station, co

me il cabaret che compare nel film *L'ultima battuta* con Tom Hanks, ed è infatti una vera gara di comicità fino all'ultima risata. Con questa curiosa for-mula scenica i due fratelli Cassini hanno scelto di presentarsi sul palcoscenico di Spazioze ro. Ed è proprio sotto la tenda del teatro di via Galvani che, in tempi diversi, Dario e Riccardo hanno avuto il loro debutto. Il ріù giovane è Riccardo e, co me aveva già fatto Dario qual che anno prima, si è aggiudi cato il primo premio del con-corso *Riso in Italy* '92. Dopo il successo ottenuto in questa manifestazione, ormai un'importante passerella per i giovani talenti comici entrambe hanno partecipato a diverse trasmissioni ty e hanno lavorato in numerosi cabaret, dall'Alpheus allo storico Zelig di Mi-lano. In Gag station i due fratelli si esibiscono in due performance separate. Spetta a Ric-cardo rompere il ghiaccio e lo fa a modo suo con un lungo monologo, interrotto solo da divertenti parodie musicali. Non si cela dietro nessun personaggio, né racconta una vera storia, piuttosto gioca con le parole stravolgendo il loro co-mune significato e accostandole in modo inusuale. Sono queste assurde costruzioni verbali a far scaturire la risata. Se però il breve monologo sulla Nutella in latino maccheronico, con il quale si era presentato a Riso in Italy, era riuscito grazie anche alla sua brevità, gli stessi giochi verbali dilatati in un'ora e senza un'idea gui-da non mantengono la stessa efficacia. Siamo Iontani, insomma, dall'originalità del geniale Bergonzoni. Riccardo ricorda piuttosto quei compagni di scuola dalla battuta pronta che divertivano storpiando i latino e l'inglese o le vecchie canzoni romantiche di Battisti e Mogol. Altro stile è quello del fratello maggiore, Dario. Il suo è almeno un breve testo, che

segue un filo narrativo, anche

se il tema non è nuovo e non

colarmente originale. Imitando la parlata convulsa di Paolo Rossi, Dario ironizza sui com-

portamenti sessuali degli adul-

ti e degli adolescenti. Il com-

mento musicale è di Paolo Vi-

valdi, che si destreggia abil-

mente alle tastiere

AGENDA minima 14 massima 30

Oggi il sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 20,42



■ TACCUINO **■**

Eguali e meno eguali. Incontri sulla condizione dei migranti nel sistema giudiziario e penitenziario. Il primo domani, ore 16.30, preso «Aula Occorsio», presso Tribunale penale di piazzale Clodio. Su «Le misure in materia penitenziaria e di espulsione degli immigrati detenuti ed "irregolari"». Interventi di Fabio Marcelli, Stefano Pesci, Giuseppe Saieva e numerose co-

parco archeologico di Villa De Sanctris. Quale futuro per Torpignattara». Tema di un convegno-dibattito in programma domani, ore 10, preso il liceo classico «Kant», piazza Zambeccari 25. Interverranno Venditelli, Bernini, Cipriani e Noccioli. Canzone popolare e di lotta. Rassegna musicale al Circolo culturale «Ouattro Venti» (Via dei Ouattro Venti 87): martedì. dalle ore 21.30 alle 24, con Alfredo Bandelli, Enrico Lombardelli, Tony Persia, Raffaele Di Palo e Piero Brega

2º Trofeo Milizia. Si svolge ancora oggi al Castello di Rocca Sinibalda (Rieti). In programma dalle ore 9.30 e fino a sera

giochi da tavolo e hobbies storici. L'iniziativa è promossa dall'Associazione culturale «Militia».

Vieni anche tu... Danzare è piacere, gioia di esprimersi, è incontro. Le danze latino americane ti aspettano. Dove? Presso la sede della Scuola Elevation, via Trionfale n.6700, zona Medaglie d'Oro-Via Igea). I corsi di merengue, salsa, cha cha e niambo sono tenuti da Marco Santinelli (stagfe da marted) a venerdì prossimi, ore 20-21.30). Informazioni al tel. 34.97.776. Film a mille lire. Per celebrare il centesimo anno dalla nascita del cinema (il primo film in assoluto dal titolo «L'onda», di autore anonimo e risale infatti al 1893) e per festeggiare il decimo anno di esistenza del cinema «Azzurro Scipioni» (Via degli Scipioni 84), Silvano Agosti comunica che per tutto il mese di giugno (domenica esclusa) l'ingresso per lo spettacolo del-le 22.30 (sala Chaplin) sarà di lire 1.000.

■ MUSEI E GALLERIE

Viale Vaticano (tel.698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel.80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel.

67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000. Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel.65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anzia-

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Orc 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE **FESTA CITTADINA DE L'UNITA**

Roma 1-25 luglio 1993 Via Cristoforo Colombo (di fronte Fiera di Roma)

Costruiamo insieme la Festa cittadina de l'Unità Un grande appuntamento politico, culturale e spettacolare Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità

TEL. 6786236 - 6789574

Per gli spazi espositivi e commerciali rivolgersi presso la Federazione romana ai numeri 6786236 - 6789574

CENTRO DI SOLIDARIETA DEGLI STUDENTI

Consulenza legale sui casi di diritti negati

• Lettura e informazione sulle circolari ministeriali

 Informazione sulle attività dell'associazionismo e del volontariato

06/497801

dal Martedì al Giovedì dalle 15,30 alle 19,00 Via dei Mille, 23 • Roma

ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE "A SINISTRA" ARCI SOLIDARIETA' • TEMPI MODERNI CGIL SCUOLA • IL SALVAGENTE • ÉCOLE